

“I giovani e la condizione giovanile: azioni contro il disagio e nuove opportunità”

Il 26 marzo 2007 nella Sala dell'Antico Refettorio del Complesso Monumentale di Santa Maria La Nova, si è tenuto un incontro organizzato dal **Comitato Promotore della Fondazione per i giovani e per il Talento** dal titolo “I giovani e la condizione giovanile: azioni contro il disagio e nuove opportunità”.

Due essenzialmente le linee del dibattito: l'una volta ad approfondire la tematica del bullismo, l'altra il problema dell'occupazione giovanile.

Il progetto Fondazione per i Giovani e per il talento nasce dal confronto tra giovani, campani e non, che operano in diversi ambiti professionali. Per essi è anzitutto prioritario investire nel futuro: far emergere Napoli, la Campania e tutto il Paese come realtà nelle quali i giovani hanno accesso alle migliori opportunità per crescere e valorizzare il proprio potenziale.

La Fondazione, cooperando con istituzioni, imprese, enti morali e comunità, persegue pertanto i seguenti obiettivi:

- fare di Napoli e della Campania la porta d'ingresso per risorse qualificate che stimolino e favoriscano la realizzazione di progetti di sviluppo
- offrire ai giovani opportunità formative, di scambio e confronto con esperienze di successo che ne ispirino il protagonismo nelle sfide della globalizzazione
- contrastare situazioni di disagio e insicurezza che impediscono a molti di vivere liberamente e con responsabilità i propri spazi di cittadinanza
- contribuire allo sviluppo di più giovani classi dirigenti, votate all'innovazione, in grado di pensare su scala globale, di valorizzare il merito, di mettersi in discussione e stimolare il rinnovamento.

La Fondazione intende insomma essere cerniera di unione e ponte di collegamento tra persone ed esperienze per il raggiungimento di queste finalità.

Gli interventi della **Dott.ssa Gianpaolo** e del **Dott. Maggiorini**, Psicologi presso l'Istituto Minotauro di Milano, si sono imperniati sui dati di una loro ricerca sul fenomeno del bullismo, uno dei problemi che si sono evidenziati in questi ultimi anni nei rapporti tra i giovani, soprattutto a scuola. Due sono le caratteristiche fondamentali che lo contraddistinguono: da un lato la simmetria di forze tra le due figure direttamente coinvolte nel fenomeno, il bullo e la vittima, dall'altro la sua ripetitività nel tempo. Ma per parlare di bullismo non è sufficiente che si verifichi un singolo episodio di angheria tra studenti, deve bensì instaurarsi una relazione che, cronicizzandosi, crei dei ruoli definiti: il ruolo di colui che le prepotenze le subisce (la vittima) e di chi invece le perpetua (il bullo). Il bullismo implica sempre uno squilibrio in termini di forza: non si dovrebbe perciò usare questo termine quando due compagni, all'incirca della stessa forza fisica o psicologica, litigano o discutono. Per parlare di bullismo è necessario che ci sia un'asimmetria nella relazione. Il bullismo, un fenomeno in crescita all'interno della scuola, accomuna allievi di tutto il mondo fin dai primi anni di scolarizzazione, soprattutto nei paesi industrializzati e nei contesti urbani.

Ancora oggi non sono state approfondite dinamiche o problematiche del fenomeno, infatti il bullismo passa spesso inosservato. In Italia quasi manca una vera e propria definizione, contrariamente alla quasi totalità del mondo “sviluppatore” che considera ufficiale la definizione data da Dan Olweus, massimo esponente mondiale di bullying: *“uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o più compagni”*.

Bullismo e scuola non sono due termini necessariamente affiancati: ci sono anche le strade, il pullman, gli oratori, il cortile sotto casa, il parco giochi...il bullismo nasce in quei luoghi in cui più ragazzi, più o meno coetanei, si ritrovano frequentemente. Offese, esclusione dal gioco, cattiverie ingiustificate, prevaricazioni fisiche con calci e pugni, questi sono i principali tipi di azioni prepotenti tipiche del bullismo. La linea che separa detto fenomeno da una vera e propria microcriminalità diffusa è molto sottile. Uno dei dati più sconcertanti è che circa il 70% degli alunni

presi in considerazione in uno studio sul bullismo nelle scuole elementari, dichiarano di aver subito uno di questi atti.

Il bullismo si rivela già dopo la terza classe della scuola primaria. Non è detto che chi è bullo oggi sia poi bullo anche domani. Potrebbe esserci un rovescio della situazione con l'assunzione del ruolo di vittima da parte di colui che era persecutore. Il bullismo maschile è decisamente più frequente, decisamente più diretto e ben dichiarato. Quello femminile è un fenomeno più psicologico che fisico, si parla infatti di bullismo indiretto: commentando, mettendo in cattiva luce, parlando alle spalle, la vittima viene degradata. Entrambi hanno però in comune la enorme capacità distruttiva e l'incisività sull'autostima e sulla capacità di reazione.

L'omertà è la vera nemica della sicurezza di un giovane. Sapere di non essere soli aiuta molto, sarebbe per questo molto utile l'utilizzo di psicologi validi, che dovrebbero essere presenti nelle scuole. Indipendentemente dal significato che ciascuno di noi può dare ai comportamenti prepotenti, è importante sapere che le ricerche hanno dimostrato una netta correlazione da un lato tra bullismo persistente, comportamenti antisociali e criminalità e dall'altro tra vittimismo e forti disagi personali e sociali, fino all'estremo del suicidio. I primi segnali manifestati dalla vittima sono uno stato d'ansia continua e un'insicurezza prepotente nelle attività quotidiane rispetto agli altri compagni di classe. Inoltre presenta difficoltà di concentrazione e irritazione nei confronti dei coetanei della sua stessa classe. Prima di divenire vittime comunque, questi soggetti non hanno molta autostima, spesso sono in solitudine e hanno pochi amici. Tutto questo porta ad una reazione scarsa o addirittura nulla nel momento in cui subiscono attacchi dall'esterno, ai quali reagiscono per lo più chiudendosi maggiormente in se stessi. I modelli di vittima attualmente conosciuti sono due: quella remissiva e quella provocatrice. Il primo modello di vittima è caratterizzato dal "subire in silenzio", quindi non trovare in sé la forza di reagire, ma nemmeno il desiderio di essere trattato in quel modo. Il secondo modello, invece, è quello che mostra un disagio ancora maggiore. Questi arrivano davvero a confondere la violenza con il gioco. La sofferenza però persiste quando sono soli.

È stato poi analizzato il fenomeno del bullismo digitale: i bulli del terzo Millennio non si limitano più a tormentare i compagni di scuola con insulti, aggressioni fisiche o complotti per isolarli dagli altri. Adesso perseguitano le loro vittime anche via sms, inviando loro messaggi denigratori e in alcuni casi minacciosi. È stato rilevato che il 5% dei giovani ha poi subito abusi e prepotenze nelle chatroom su Internet ed il 4% è stato tormentato via e-mail. Le conseguenze del bullismo si ripercuotono essenzialmente sulla vittima, che subisce i danni maggiori con problemi legati alla sua salute, al ruolo sociale ed all'identità personale, subendo perdite relazionali. La vittima, nel tempo, arriva a sviluppare diverse patologie anche di interesse psichiatrico; in alcuni casi presenta una lunga serie di disturbi e vere e proprie malattie che possono protrarsi per un lungo periodo o divenire croniche. Gli effetti del bullismo sulla salute si manifestano dopo un intervallo di tempo variabile, con sintomi sia di natura prevalentemente fisica o psicosomatica, sia di natura psichica.

A livello psichico si possono avere:

- disturbi di ansia con attacchi di panico
- disturbi dell'umore che spaziano da reazioni aggressive esagerate con marcata irritabilità a manifestazioni depressive
- disturbi dell'attenzione e della concentrazione con riduzione della memoria
- disturbi del pensiero con fissazione delle idee sul proprio problema, ossessività sugli aspetti salienti di quanto accade quotidianamente
- disturbi della sfera del sonno
- disturbi della sfera sessuale
- modificazioni del comportamento relazionale con il partner, la famiglia, sul lavoro e in società
- alterazioni della personalità con quadri di depersonalizzazione fino alla configurazione di atti estremi come il suicidio

A livello psichiatrico si possono avere:

- sdoppiamento della personalità
- disturbi del comportamento alimentare

La scuola, essendo il terminale su cui convergono tensioni e dinamiche che hanno origine complessa nel nostro sistema sociale, compreso il fenomeno del bullismo, rappresenta allora una risorsa fondamentale, l'istituzione preposta a mantenere un contatto non episodico ed eticamente strutturato con i giovani. Per tali ragioni si deve avere consapevolezza che la prevenzione ed il contrasto al bullismo sono azioni "di sistema" da ricondurre nell'ambito del quadro complessivo di interventi e di attività generali, in cui assume un ruolo fondamentale la proposta educativa della scuola verso i giovani. Uno strumento insostituibile e centrale per affrontare questi fenomeni è lo studio delle materie curricolari che fornisce agli studenti le capacità per una decodifica approfondita della realtà unitamente alla proposta di attività strutturate e coerenti con il percorso di formazione. Il valore educativo dell'esperienza scolastica, infatti, comprende e supera la sola acquisizione di conoscenze e competenze, e risiede proprio nella introduzione lenta e profonda della conoscenza che acquista significato se diventa contemporaneamente opportunità per l'assunzione di comportamenti consapevoli e responsabili, dando luogo a quel processo, progressivo e "faticoso", di assimilazione critica del reale.

Il Ministero, pertanto, vuole mettere a disposizione delle autonomie scolastiche un insieme di opportunità, risorse e strumenti ulteriori di supporto per lo svolgimento del loro compito, in un rapporto di collaborazione con le altre istituzioni territoriali e agenzie educative in un'ottica di sviluppo di azioni interistituzionali e di sinergia che convergano dentro la scuola. A supporto di quanto verrà realizzato a livello territoriale o della singola scuola saranno avviate azioni concrete e programmi di sostegno alla qualità dell'insegnamento e di promozione della salute, di prevenzione del disagio giovanile e di contrasto alla violenza, al bullismo e all'illegalità.

E l'interesse sarà esteso anche ad assicurare l'acquisizione di competenze specifiche da poter utilizzare in ambito lavorativo con l'avvio di forme di "tirocinio" soprattutto nei moderni settori delle tecnologie e della grafica multimediale. In questo quadro ben si inserisce allora l'intervento del **Prof. Marco Rossi Doria** che ravvisa l'altra faccia del disagio giovanile nella mancanza di certezze di occupazione futura. La lunga esperienza del Professore, sia in Italia che all'Estero, lo ha condotto infatti a porre l'accento sul fenomeno delle "fughe di cervelli", legato alla mancanza di lavoro in diversi campi. Le competenze dei giovani ci sono: la scuola italiana infatti prepara persone altamente qualificate, purtroppo però il lavoro è insufficiente e, per poter trovare soddisfazione e gratificazioni adeguate, moltissimi sono costretti a rivolgersi ad altri Paesi, dove le offerte non mancano.

Occorre credere nella forza lavoro giovanile, creare lavoro nel nostro paese, cercando di coinvolgere le istituzioni e soprattutto occorre invertire la tendenza della nostra classe dirigente, troppo chiusa in se stessa e poco incline all'inserimento dei giovani in politica. L'Italia è il paese dove i settantenni superano numericamente i sedicenni! Pertanto si auspica un'inversione di marcia nella politica del lavoro, con la creazione di posti specifici per i giovani e l'incremento considerevole del loro inserimento in qualsiasi campo professionale.

Francesca Memoli